

QUINTILIO PERINI, *Famiglie nobili trentine : XIII : la famiglia Savioli di Rovereto*, in «Atti della I.R. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto» (ISSN: 1123-8046), s. 3 v. 13/3-4 (1907), pp. 199-215.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/atagr>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



XII.

FAMIGLIE NOBILI TARENTINE

XIII.

LA FAMIGLIA SAVIOLI DI ROVERETO

Studio del Socio **QUINTILIO PERINI**

La nostra Rovereto nei tempi passati ebbe un posto invidiabile nel campo dell'arte tessile e raggiunse uno splendore non comune apportando ricchezza a molti cittadini e alla città un nome illustre. Il vanto di aver introdotta la famosa industria spetta alla nobile famiglia Savioli, della quale amor di patria mi induce a celebrare le gloriose imprese che ebbero ad elevarla ad agiatezza ben meritata nei tre secoli che dimorò fra le nostre mura e tanto più m'alletta l'argomento ora che essa sta estinguendosi nell'ultimo rampollo. Di quella nobile famiglia non rimarrà ai nostri successori che una grata memoria e un perenne ricordo nel nome di una via che porta il nome di Savioli.

I documenti ch'ebbi agio di compulsare riguardo alla famiglia Savioli appartengono al nostro archivio notarile, a quello municipale, alla biblioteca civica, all'archivio di Norimberga e alle matricole della parrocchiale di San Marco. Le benevoli persone che sono alla direzione di quelli archivi e che mi furono larghe di aiuto nelle ricerche ricordo qui con gratitudine, specialmente il signor Giuseppe Bonvicini, collega di direzione del nostro archivio notarile,



Tanto il Chiusole nelle sue notizie antiche e moderne della valle Lagarina, quanto Agostino Perini nella sua statistica, ritengono che il primo Savioli venuto a Rovereto verso il 1520 sia Girolamo. Dal nostro archivio notarile invece risulta che il nonno di questo, Antonio da Bardolino, donde la famiglia Savioli trae la sua origine, abitava già prima di quel tempo a Rovereto, poichè in data 3 febbraio 1491, a rogiti Domenico Porta, comperò un appezzamento di terra da Antonio qm. Federico Bustoli.

Da Antonio nacque Giovanni che fu a suo tempo padre di Girolamo. Questi istituì con alcuni lavoratori l'impianto di quei telai che con tanto lusso e splendore promossero e diedero incremento all'arte tessile nella nostra città. Girolamo nei documenti di quel tempo è citato col nome di *magister texendorum pannorum sericorum seu damasticorii vel velutarii*.

Ebbe due sorelle, Angela che sposò Gio. Iacobo Orefici e Lucrezia che si accompagnò a Gio. Francesco Sbardellati.

La nuova industria prese un tale sviluppo, che ben presto, come appare da un documento del 1564, procurò lavoro a cinquecento lavoratori, ed i prodotti ebbero un sì gran consumo sulle piazze commerciali della Germania, che le corti stesse dell'impero addobbarono le loro sale coi drappi e damaschi roveretani (vedi processo Del Bene).

Non solo come maestro dell'arte serica il nostro Girolamo si fece onore, ma riportò benemerenzze anche nella vita politica cittadina, chè per tre volte nel 1551, 1554 e 1558 fu nominato all'ambita carica di provveditore. Per ricordarne ai contemporanei e ai posteri i fasti del nostro illustre concittadino il municipio nel 1902 gli decretò e intitolò una delle nuove vie della città. Nel 1550 ai 31 ottobre, a rogiti B. Benvenuti, Girolamo comperava dall'ebreo Orlandi una casa in piazza pretoria (ora proprietà Canestrini). Girolamo morendo lasciò dietro di sè tre figli Donato, Giovanni e Gasparo e tre figlie Nadalina, che sposò Michele qm. Gio. Nicolò Saibante, Caterina che andò moglie a Pietro Bianchi di Venezia e Giovanna, che andò sposa ad Antonio Costioli.

I tre fratelli continuarono l'azienda lasciata loro dal padre e formarono tre nuove famiglie, delle quali quella di Donato ben presto si estinse, mentre quelle di Gasparo e Giovanni fiorirono nella nostra città per molti lustri ancora.

L'imperatore Ferdinando I, con diploma da Praga in data 18 agosto 1562, elevò i fratelli Gasparo, Giovanni e Donato Savioli, per i loro meriti nell'arte serica, al grado di nobiltà del sacro romano impero e accordò loro nel medesimo tempo lo stemma gentilizio.

I tre fratelli come il loro padre presero parte attiva alla vita cittadina, e tutti tre furono nominati provveditori, Donato nel 1571, Giovanni nel 1570, 1574 e 1577, Gasparo nel 1560, 1563, 1572, 1575, 1578, 1581, 1584, 1587 e 1590.

Alla fiera protesta per la conservazione della madre lingua contro le imposizioni del conte del Tirolo, dalla quale nacque il noto processo del 1564, Gasparo come provveditore prese parte attiva e subì la sorte dei suoi compagni, cioè nel giugno del 1564 fu incatenato e tradotto prigioniero al castello. Essendo esso ammalato, i suoi fratelli Giovanni e Donato offersero una cauzione di mille ducati per la scarcerazione provvisoria, ma la domanda fu respinta, sebbene in seguito la cauzione sia stata elevata a due mila. Soltanto dopo che il medico fisico Gio. Maria del Vecchio lo ebbe dichiarato gravemente ammalato ottenne la libertà provvisoria, tanto più che il figlio Girolamo si offerse in ostaggio del padre nel castello.

Anche per la fabbrica della erigenda chiesa di San Marco la famiglia Savioli prestò l'opera sua. Giovanni nel 1576 fu nominato deputato per la fabbrica della nuova chiesa. Il giorno 21 luglio 1581 Gasparo Savioli insieme con Giovanni Vecchio, Frizzo Partini e Paolo Trentini presentava a Trento al cardinale Lodovico Madruzzo un memoriale per sollecitarne le superiori risoluzioni e per appianare nel medesimo tempo le controversie insorte per la stessa; l'anno successivo Gasparo fu mandato dal consiglio civico insieme con altri cittadini presso il cardinale Madruzzo per finire le pratiche e dar presto mano all'opera della chiesa di San Marco e per svincolarla dalla soggezione della pieve di Lizzana.

Nella nuova chiesa i tre fratelli fecero erigere a proprie spese l'altare di S. Girolamo, opera di Danese Cattaneo di Carrara, fatto in marmo nero del vicino villaggio di Albaredo. Il quadro che

rappresenta S. Girolamo è del pennello del Brusasorci di Verona. L'altare porta la seguente iscrizione:

a sinistra

D . O . M

DIVOQVE HIERONIMO

a destra

FAMILIA

SAVIOLA

DICAVIT

Questo altare fu poi in seguito beneficato dalla famiglia Savioli; Gasparo nel 1590 aveva offerto venticinque ragnesi, per avere il diritto di sepoltura della famiglia ai piedi dello stesso, diritto che infatti gli fu accordato.

La famiglia Savioli è pure ricordata nella lapide dei benefattori della chiesa di San Marco. Giuseppe Valeriano Vannetti nella tornata della nostra Accademia dei 28 marzo 1751 lesse il seguente sonetto ispiratogli dal dipinto del Brusasorci:

Chiaro pittor, che offri alla nostra vista
Uomo lontan d'ogni terreno affetto,
D'antico, santo, e venerando aspetto,
Che mercè tua quasi lo spirto acquista;

Chi sia, no non mel dice quella lista
Di fitta barba, che gli scende al petto;
Nè il sasso, che ha nel pugno stretto
Nè il nudo sen, che colpo a colpo pista.

Ben mel palesa quel nel Crocefisso
Sguardo misto di dolore,
Che sempre vibra sì perduto e fisso;

E il largo fronte, onde la vasta scienza
Traluce interna, e quel bianco pallore
Membrando il suon della final sentenza

*
* *

Donato marito ad Elisabetta Segalla di Desenzano fece il suo testamento il giorno 13 agosto 1572, a rogiti Andrea Cobelli. Lasciò dietro di sè un figlio, Ferdinando, e due figlie, Giulia Oliva che sposò Andrea Baroni di Sacco e Smeralda che andò sposa ad Antonio Licini. Ferdinando che morì celibe, testò in data

23 giugno 1593 aggiungendovi un codicillo 14 gennaio 1596, a rogiti Andrea Cobelli, a favore della sorella Giulia e dei discendenti dei suoi zii Giovanni e Gasparo. Con Ferdinando si estinse la linea di Donato.

Gasparo, secondo figlio di Girolamo, nel giorno 24 maggio 1564, a rogiti Marco Porta comperò una casa da Oliviero Olivieri nella via delle Campanelle (oggi via della Terra, proprietà della società M. S. Artieri); sulla porta della quale si vede tuttora scolpita l'arma gentilizia Savioli. Con un altro documento, in data 13 aprile 1590 a rogiti Giuseppe Rosmini, Gasparo comperò un'altra casa, situata nel borgo di Santa Caterina, con annesso filatoio (oggi proprietà fratelli Gerosa) da Jacobo Roccabruna di Trento, capitano di Castel Selva, e da sua figlia Anna, sposata a Lodovico di Paolo Madruzzo. La prima fu pagata 1350 ragnesi, la seconda 5000.

Gasparo testò il giorno 10 giugno 1591, a rogiti Giuseppe Rosmini, esprimendo il desiderio di essere sepolto nella nuova tomba di famiglia, che si stava costruendo nella chiesa di San Marco. Sposò Francesca Troilo, dalla quale ebbe i figli: Federico, Girolamo, Elisabetta Oliva, passata a nozze in primi voti al medico fisico Alberto Gaio, in secondi ad un Gaggia di Castelcampo — la carta di dote porta la data 16 gennaio 1596, a rogiti G. Rosmini — poi Margareta, che prese per marito il dottor in legge Manfredo Alberti, Giacomina, che sposò Gio. Battista Cosmi, Gio. Francesco e Gio. Nicolò.

Federico si recò in Germania — dei suoi discendenti parlerò in seguito — Girolamo morì giovane ed i figli lo seguirono tutti in tenera età, Gio. Francesco morì celibe, aveva già separato i suoi beni da quelli del fratello Gio. Nicolò, in data 10 marzo 1605, a rogiti Bonafede Malinverno. Lo stemma gentilizio scolpito nel sigillo in calce a questo documento non corrisponde a quello concesso nel 1562 alla famiglia Savioli. Lo stemma impresso è inquartato 1 e 4 d'oro all'aquila di nero coronata del campo 2 e 3 d'argento a due fascie di nero, mentre quello concesso nel 1562 è fasciato di rosso e d'argento di quattro pezzi col capo d'oro caricato dell'aquila di nero nascente. Dopo la metà del secolo XVIII la famiglia Savioli portò il predicato di Dorfheim e Eisberg; ma siccome non risulta alla consulta araldica di Vienna che le sia stato accordato nè un aumento di stemma, nè una concessione di

predicato, ritengo che la famiglia Savioli ne abbia fatto uso indebitamente.

Gio. Nicolò, figlio di Gasparo, si laureò in ambo le leggi e ritornato in patria si dedicò all'avvocatura. Fu insignito di alte cariche cittadine, come del provveditorato negli anni 1593, 1596, 1599, 1602 e 1605, morì nel 1606. Si sposò ad una Camilla, di cui non mi fu possibile trovare il casato, e lasciò dietro di sé le figlie: Olimpia sposa a Massimiliano Frizzi, Francesca, a Gio. Battista Ippoliti di Pergine, e un figlio Gasparo che prese per moglie Aquilina di Francesco Eccaro.

Gasparo, detto il giovine, testò il giorno 20 settembre 1647, a rogiti Leonardo Besenella, lasciando, fra molti altri legati, uno di 60 ragnesi all'altare di San Girolamo. Da Aquilina non ebbe figli maschi, cosicchè colla sua morte si estinse anche questa linea. Le sue figlie presero marito: Camilla, Alessandro Salvadori di Riva — carta di dote 28 maggio 1654 a rogiti Antonio Malinverno — Diodata, Lorenzo Benedetti, Francesca il dottor Antonio Folgraia ed Elena, Ottavio Giovanardi.

Federico, figlio di Gasparo, fondò una filiale dell'industria della seta nella città di Norimberga; sposò in primi voti una Roccabruna in secondi Lucrezia Sbardellati, ebbe un figlio Benedetto, il quale lasciò morendo una figlia Susanna, andata sposa a Pandolfo Felsecher di Norimberga e Benedetto, che ritornò nella patria dei suoi avi. Per regolare i suoi affari in Germania Benedetto rilasciò due procure una in data 18 maggio 1646 a Giovanni Ceschi di Santa Croce di Borgo, l'altra nel 1665 a suo cognato Pandolfo Felsecher. Nominato nel 1655, dopo la rinuncia di suo cugino Gasparo, daziale in Rovereto per il conte del Tirolo, in data 7 maggio dello stesso anno prestò il giuramento, presente il dottor Giovanni Cattaneo, consigliere arciduciale, come appare dal documento di uguale data, a rogiti Giovanni Passerini. Benedetto nel 1635 ebbe in Rovereto la carica di provveditore. Nel 1649 sposò Anna di Gio. Battista Scudellari — carta di dote 23 novembre 1691, a rogiti Matteo Voltolini — e alla sua morte avvenuta il giorno 19 agosto 1692 lasciò la vedova e due figlie Dorotea, moglie del dottor Antonio Delaiti e Anna Caterina. La vedova Anna con testamento del giorno 7 Febbraio 1712 volle essere sepolta nella tomba Scudellari in Santa Maria.

Anna Catarina, ultima superstite di questo ramo laterale dei Savioli con suo testamento 10 marzo e codicillo 2 maggio 1719; scritto da don Andrea Pergola, curato di Rovereto, esprimeva il desiderio di essere sepolta anch'essa nella tomba della famiglia Scudellari in Santa Maria del Carmine e lasciava usufruttuari di parte della sua sostanza, cioè le campagne in Cittadella e Val di Riva, i suoi cugini Alfonso, Lucrezia, Claudia, Cecilia, Cornelia figli del dottor Francesco Scudellari colla sostituzione di rito della congregazione di carità allo scopo di istituire cogli interessi una fondazione per doti da accordarsi a ragazze povere ed oneste nubende. Gli stabili furono poi venduti e capitalizzati. Assegnò poi un importo di 600 ragnesi per l'istituzione d'una cappellania laicale; questa si conferiva ad un sacerdote benemerito cittadino di Rovereto coll'obbligo di celebrare delle messe.

Anna Catarina morì il giorno 6 maggio 1719.

Giovanni, terzo figlio di Girolamo, la cui discendenza sta ora estinguendosi e con esso tutta la famiglia Savioli, prese parte attiva come i suoi fratelli alle amministrazioni ed alla vita cittadina e per due volte nel 1597 e 1601 occupò l'onorifica carica di provveditore di Rovereto. Aveva per moglie Veronica di Nicolò Lindegg, dalla quale nacque numerosa prole: Elisabetta, che si accompagnò in primi voti a Giovanni Benedetti, in secondi a Nicolò Rosmini, Appolonia andata sposa a Cosmo de Cosmi, testò il giorno 29 settembre 1601, a rogiti B. Malinverno, Caterina unita a Gio. Battista Del Bene — carta di dote in data 26 giugno 1595, a rogiti G. Rosmini — Gasparo, Iacopo e Giuseppe. Giovanni fece il suo testamento il giorno 18 maggio 1577, a rogiti Andrea Cobelli, e fu sepolto nella chiesa di Santa Caterina. Nel 1595 si fece l'inventario dell'eredità lasciata da Giovanni, a rogiti G. Rosmini, e ne risulta che fra gli altri beni possedeva la casa in borgo Santa Caterina e tre altre case nel borgo di S. Tomaso con filatoio al Zambel.

Gasparo, figlio di Giovanni, detto il vecchio, sposò Beatrice, figlia di Gasparo Frizzi, e n'ebbe un figlio, Federico, che morì celibe nel 1660 e una figlia, Elisabetta, che sposò Cristoforo Lindegg.

Un curioso documento è il rogito del notaio Gio. Pietro

Frisinghelli del 1610, volume XVIII foglio 114. Tratta del tesoro di Nomesino.

Essendo pervenuto alle orecchie, così incomincia l'atto, dell'illustrissimo signor conte Costantino de Lichtenstein, barone e signore di Castelcorno e del castello distrutto di Nomesino, che sotto o in detto castello di Nomesino debbasi ritrovare un tesoro anticamente nascosto e intendendo di voler sincerarsi della verità ha deliberato di cavare o far cavare detto tesoro. Perciò diede l'incarico della ricerca a Gasparo Savioli e Martino Benedetti di Rovereto, che accettarono anche a nome del padre Gio. Battista Bologna frate francescano, di Melchiore Lindegg e Stefano Moro. I lavori dovevano imprendersi a loro spese e sotto la sorveglianza di Giacomo Rizzo vicario di Nomesino. Nel caso che la ricerca del tesoro avesse avuto esito felice, una parte di esso doveva essere adoperata in opere pie, le altre tre da ripartirsi fra gli imprenditori *in ricompensa delle fatiche, industria, spese e interessi.* Non mi fu possibile di sapere l'esito di tali ricerche, per quante ricerche ne facessi.

Nel 1644 Gasparo era nominato daziale di Rovereto per li conte del Tirolo, e il giorno 22 dicembre dello stesso anno prestava giuramento di fedeltà, come risulta dal documento che porta la stessa data, a rogiti Giovanni Passerini, ed a rogiti dello stesso notaio dei 20 agosto 1649 ne prestava debita cauzione. Abitava la casa del dazio (ora via Vicenza N. 1), la quale tuttora è chiamata con questo nome. Gasparo morì il giorno 9 ottobre 1656 a ottantotto anni, preceduto qualche anno prima dalla moglie Beatrice, la quale fece testamento il giorno 24 agosto 1647, a rogiti Leonardo Besenella.

Giuseppe, secondo figlio di Giovanni, che fu provveditore nel 1580 sposò Elena di Iseppo Montagna, e n'ebbe tre figli, che morirono in tenera età. Fece testamento addì 28 maggio 1595, a rogiti Giuseppe Rosmini, lasciando erede il figlio minore Giuseppe, con sostituzione di suo fratello Jacopo, nominato esecutore testamentario e tutore. Giuseppe aveva fondato un nuovo stabilimento serico portante la ditta Iseppo Savioli e Baldassare Costioli.

Jacopo, terzo figlio di Giovanni, ebbe per moglie un'altra figlia di Iseppo Montagna, Pellegrina, fece un lungo testamento in data 27 marzo 1615 scritto di proprio pugno annesso ai rogiti

dell'anno 1616 del notaio Bonafede Malinverno e morì il giorno 24 aprile 1616, lasciando indietro numerosa prole: Paola, sposata a Vettore Rizzardi che prese parte attiva all'azienda del suocero senza trascurare però gli interessi della città che gli stettero del pari a cuore. Cassandra, che prese per marito Gio. Battista Telani, Elisabetta moglie a Gasparo Malinverno, e i figli Giovanni, Giuseppe, Paolo e Giacomo. Giovanni nacque il giorno 6 dicembre 1594. Fece i primi studi a Trento, sotto la direzione dei padri Gesuiti, e poi fu avviato dal padre allo studio delle leggi; studiò quindi a Padova, e vi riportò la laurea in ambo le leggi. Ritornò a Rovereto, dove stanco della vita secolare, si dedicò al sacerdozio e nel 1619 entrò nell'ordine dei padri Cappuccini in Rovereto col nome di padre Bonaventura. Attese con grande amore alla poesia latina e coltivò pure le scienze letterarie. Morì a Verona nel 1640. Testò a rogiti Bonafede Malinverno, il giorno 20 febbraio 1620; lasciando eredi della sua sostanza i due fratelli Paolo e Giacomo; fece molti pii legati e donò la sua biblioteca al convento dei cappuccini. Ancor prima contribuì con denaro ad accrescere copiosamente la collezione di libri e istituì in data 20 febbraio 1620, a rogiti B. Malinverno, e in data 13 gennaio 1638, a rogiti Gio. Tomaso Malfatti, una cappellania all'altare di san Girolamo, della quale ne approfittarono largamente diversi sacerdoti della famiglia Savioli.

Publicò i seguenti lavori:

1. *Flammulae divini amoris carmine adumbratae et una cum nonnullis Epigrammatis ex opuscolo poetico Iohannis Savioli Roboretani, nondum in luce dato depromptae a Carolo Zanetti, Tridenti, typis Sancti Zanetti 1638.*

2. *Iohannis Savioli I. U. D. Roboretani et hodie viri religiosi. Epigrammata sacrorum liber primus, cui accesserunt Epistolae tres animae christianae ad coelestem sponsum et totidem sponsi responsiones, Auspiciis Serenissimorum Principum Ferdinandi Carolo et Sigismondi archiducum Austriae, Comitum Tirolis, in lucem prodeunt. Tridenti typis Sancti Zanetti 1640.*

3. *Epigrammatum Sacrorum, liber secundus.*

Giacomo morì giovane e senza prole. Paolo, terzo figlio di Jacopo, si accompagnò nel 1625 ad Anna Caterina, figlia di don Sancio o Sanchio Calderon, capitano spagnuolo, che si stabilì alla

fine del secolo XVI a Villalagarina al servizio del conte Nicolò Lodron. Paolo nel 1630, al tempo del colera, faceva parte con suo zio Gasparo il vecchio dei deputati della Sanità.

Anche Paolo morendo nel 1648 lasciò dietro di sè numerosa prole: Caterina, moglie a Giovanni Miotti di Vicenza, Pellegrina, che sposò Gio. Antonio Gherbino, — carta di dote in data 28 settembre 1677, a rogiti Matteo Segala — Cecilia, Tomaso Longhi di Pressano; i figli Sancio, Giovanni, Felice Francesco e Carlo. La vedova di Paolo passò a seconde nozze col dottor Miori.

Sancio fu creato notaio dal conte palatino Bartolameo Circoli il giorno 10 settembre 1649, come da documento, a rogiti Antonio Malinverno, ma per essersi dedicato al sacerdozio fu poi creato e insediato nel decanato di Mitriz in Carinzia in qualità di decano. Sancio Savioli è chiamato, dal nonno capitano Sancio Calderon nel suo codicillo 7 novembre 1630, a rogiti Bonafede Malinverno, alla successione del fedecommesso di Sant'Ilario nel caso i discendenti del capitano morissero senza figli; Giovanni percorse la carriera delle armi pervenendo al grado di capitano dei Quattro Vicariati. Ebbe in moglie Maddalena Formenti di Riva; fece testamento il giorno 10 gennaio 1686, lasciando erede il figlio Pietro Paolo con la sostituzione in caso di morte del fratello Felice. Pochi mesi dopo (9 ottobre 1686) Giovanni passò a miglior vita; l'anno appresso lo seguì il figlio Pietro e nel 1694 la moglie Maddalena.

Felice Francesco che si dedicò al sacerdozio fu nominato a suo tempo cappellano cesareo nel castello di Rovereto. Morì il giorno 12 dicembre 1692 dopo aver fatto testamento in data 17 novembre dello stesso anno.

Carlo prese parte attiva alla vita cittadina, fu nominato due volte, nel 1671 e 1693, provveditore della città. Nel 1670 appare amministratore del fondo ginnasiale di Rovereto; testò addì 14 novembre 1702, a rogiti Gio. Francesco Turrini e morì il giorno 19 dello stesso mese. Ebbe per moglie Francesca, figlia di Gio. Battista Pagani di Padova che lo seguì nella tomba il giorno 23 giugno 1708, giorno nel quale fece anche il suo testamento, a rogiti Pietro Manzoli.

Dei figli lasciati da Carlo vanno ricordati: Anna Caterina che sposò Giacomo Frizzi di San Michele — carta di dote addì 29

aprile 1715, a rogiti Francesco Turrini — Gio. Battista che per essersi avviato al sacerdozio fu ammesso all'usufrutto della cappellania istituita all'altare di San Gerolamo. Di lui abbiamo la sua istituzione di patrimonio per il chiericato in data 5 dicembre 1694, a rogiti Matteo Voltolini. Il testamento in data 31 dicembre 1712, a rogiti Pietro Manzoli, offre tra l'altro un importo per una lampada perpetua all'altare di San Gerolamo. Girolamo Ferdinando, altro figlio di Carlo sposò in primi voti Maddalena di Giuseppe Vannetti — carta di dote addì 27 aprile 1704 — e dopo la morte di questa avvenuta il giorno 6 giugno 1713 in secondi Elisabetta Rizzi. In un documento del 1704, conservato nella biblioteca civica, fascicolo atti Betta dal Toldo, trovo riguardo al matrimonio di Girolamo Ferdinando colla Vannetti che *Ferdinando Savioli figlio del suddetto Carlo sposò una figlia di Giuseppe Vannetti veronese, che aveva servito come garzone di filatoio in Rovere e poi si fece mercante di seta.*

Girolamo Ferdinando ebbe da tutte e due le mogli dei figli, ricordati anche nel suo testamento, addì 20 gennaio 1744, a rogiti Domenico Antonio Giovanni: Carlo Felice sacerdote, Gio. Paolo Francesco Antonio, il medico Sancio Giuseppe Nicolò e Girolamo padre carmelitano, i quali in data 1 dicembre 1719, a rogiti Somaglia passarono amichevolmente alla divisione dei propri beni; due figlie, Giovannina che sposò Giovanni Ferdinando Orefici, e Giulia Francesca sposa a Tomaso Tabarelli de Fatis.

I beni da dividersi tra i fratelli furono i seguenti: una casa situata nel borgo di santa Caterina, una campagna vignata a Pozzo; tre a S. Ilario; una casa e cinque appezzamenti di terra vignati nel villaggio di Volano, un podere, *il maso ai Larici*, con bosco e prati sulla montagna di Finonchio nel comune di Noriglio; un maso *al Foo* a San Nicolò, uno alla Ghiazzara con diversi appezzamenti di terra arativa e boschiva. La casa in piazza pretoria era già stata venduta da Carlo Savioli alla famiglia Piamarta.

Francesco Antonio, nato nel 1721, ebbe due mogli, la prima Bianca Maria di Gio. Ambrogio Mombilla, patrizio genovese, la seconda la baronessa Carolina Mantica, figlia del baron Francesco, consigliere dell'Elettore di Baviera. Francesco fece testamento addì 8 ottobre 1795 e morì nel 1800. Francesco ottenne, nel 1760 la carica di provveditore. Dalla prima ebbe il figlio Carlo, che nel

1775 fu il primo a frequentare il collegio dei nobili a Innsbruck istituito da Maria Teresa coi denari usurpati dal legato di Bortolameo Betta dal Toldo. Dalla seconda moglie nacquero i figli Uberto e Gio. Francesco (Ferdinando). Carolina Mantica, amica dell'elettrice di Baviera e di quella di Treveri, collocò presso quest'ultima suo figlio Uberto come paggio; ivi egli attese all'esercizio delle armi e nel 1821 lo troviamo col grado di capitano a Weiten presso Mollemburg; Uberto sposò la vedova Anna, baronessa Waldeser nata Bruni di Borgo — carta di dote 29 luglio 1806, a rogiti Girolamo Untersteiner. Ma questo matrimonio, come appare da un protocollo dei 22 dicembre 1818 fu annullato, e la Bruni passò a seconde nozze con un certo Vicentini. Dalla Bruni Uberto ebbe una figlia, Amalia, che si sposò con Carlo de Eccher, genitore del vivente Carlo.

Gio. Francesco (Ferdinando) fu ricevitore delle dogane di Vallarsa; ebbe un figlio Ferdinando, ufficiale nella camera del registro a Trento, che rimasto vedovo e senza figli si ritirò a vita privata a Rovereto, dove morì nel 1832.

Da Gio. Paolo e dalla moglie Veronica Gioseffa Pompeati di Trento, nacque Gio. Battista, che si sposò tre volte: con Beatrice Tazzoli, Claudia Galvagni e Maddalena Zanfranchi di Nago. Da quest'ultima nacque Giuseppe Maria, padre del vivente Palamede, ultimo rampollo della famiglia. Egli pochi anni fa lasciò Rovereto per ritirarsi a Milano, dove tuttora soggiorna.

Nell'albero genealogico ho riuniti tutti i membri della famiglia Savioli, a questo ho aggiunto una tavola collo stemma gentilizio, e il repertorio dei documenti consultati.

STEMMA.

Lo stemma gentilizio concesso alla famiglia Savioli dall'Imperatore Ferdinando I con diploma datato da Praga, addì 18 agosto 1562, era: Fasciato di rosso e d'argento di quattro pezzi col capo d'oro caricato dall'aquila nascente di nero linguata e collarinata di rosso. Elmo da torneo. Cimiero l'aquila nascente del campo. Lambrecchini a destra nero oro a sinistra argento rosso.

REGESTO DEI DOCUMENTI CONSULTATI

1491 febbraio 3. — Antonio Savioli da Bardolino compera da Antonio qm. Federico Bustoli un appezzamento di terra. A rogiti Domenico Porta.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1503 luglio 4. — Compromesso tra Bortolamea, moglie di Antonio Savioli e Domenica, moglie di Giovanni Savioli. A rogiti Domenico Porta.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1550 ottobre 31. — Girolamo Savioli compera la casa in piazza Pretoria dall'ebreo Orlandi. A rogiti B. Benvenuti.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1562 agosto 18. — L'Imperatore Ferdinando I elevò i fratelli Gasparo, Giovanni e Donato Savioli al grado di nobiltà del sacro romano impero.

(Presso il signor Palamede Savioli di Milano).

1564 maggio 24. — Gasparo qm. Girolamo Savioli compera da Oliviero Olivieri una casa alle campanelle. A rogiti Marco Porta.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1572 agosto 13. — Testamento di Donato qm. Girolamo Savioli. A rogiti Andrea Cobelli.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1577 maggio 18. — Testamento di Giovanni qm. Girolamo Savioli. A rogiti Andrea Cobelli.

(Archivio notarile Rovereto, tribunale di Rovereto).

1590 aprile 13. — Gasparo qm. Gerolamo Savioli compera da Jacobo Roccabruna di Trento uno stabile con appezzamenti di terreno nel sobborgo di Santa Caterina. A rogiti Giuseppe Rosmini.

(Archivio not. di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1591 giugno 10. — Testamento di Gasparo qm. Girolamo Savioli. A rogiti Giuseppe Rosmini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1593 giugno 23. — Testamento di Ferdinando qm. Donato Savioli con codicillo 14 gennaio 1596. A rogiti Andrea Cobelli.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1595. — Inventario della sostanza lasciata da Giovanni qm. Gerolamo Savioli. A rogiti G. Rosmini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

- 1595 maggio 28. -- Testamento di Giuseppe qm. Giovanni Savioli. A rogiti G. Rosmini. (Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).
- 1595 giugno 26. -- Documento di dote di Caterina qm. Giovanni Savioli andata sposa a Gio. Battista del Bene. A rogiti G. Rosmini. (Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).
- 1596 gennaio 16. -- Documento di dote di Elisabetta qm. Gasparo Savioli andata sposa al Dottor Alberto Gaio. (Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).
- 1601 settembre 29. -- Testamento di Apollonia, figlia di Giovanni Savioli, moglie di Cosmo qm. Gasparo Cosmi. A rogiti Bonafede Malinverno. (Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).
- 1604 dicembre 20. -- Gasparo Savioli compera da Giuseppe Sbardellati diversi appezzamenti di orto situati vicino alla casa detta del Portello. A rogiti Bonafede Malinverno. (Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).
- 1605 marzo 10. -- Divisione di beni tra i fratelli D.^r Nicolò e Gio. Francesco qm. Gasparo Savioli. A rogiti Bonafede Malinverno. (Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).
- 1615 marzo 27. -- Testamento di Jacobo qm. Giovanni Savioli scritto di proprio pugno e annesso ai rogiti del notaio Bonafede Malinverno dell'anno 1616 foglio 145-151. (Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).
- 1620 febbraio 24. -- Testamento di Padre Bonaventura Savioli. A rogiti Bonafede Malinverno. (Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).
- 1620 febbraio 24. -- Donazione all'altare di San Gerolamo fatta dal padre Bonaventura Savioli. A rogiti Bonafede Malinverno. (Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).
- 1632 gennaio 25. -- Testamento di Pellegrina Montagna, moglie di Giacomo Savioli. A rogiti Bonafede Malinverno. (Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).
- 1644 dicembre 22. -- Gasparo qm. Giovanni Savioli presta giuramento come daziario di Rovereto per il conte del Tirolo. A rogiti Giovanni Passerini. (Archivio notarile Rovereto, tribunale di Rovereto).
- 1646 maggio 18. -- Procura fatta da Benedetto qm. Benedetto Savioli a Giovanni Ceschi di Santa Croce di Borgo. A rogiti Leonardo Besenella. (Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).
- 1647 agosto 24. Testamento di Beatrice, figlia di Gasparo Frizzi, moglie di Gasparo Savioli. A rogiti Leonardo Besenella. (Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).
- 1647 settembre 20. -- Testamento di Gasparo qm. Nicolò Savioli. A rogiti Leonardo Besenella. (Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).
- 1649 agosto 20. -- Gasparo qm. Giovanni Savioli presta malleveria per il dazio di Rovereto. A rogiti Giovanni Passerini. (Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1649 settembre 10. — Sancio di Paolo Savioli creato notaio dal conte palatino Bartolomeo Circolo. A rogiti Antonio Malinverno.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1652 giugno 15. — Testamento di Caterina Savioli, sposa a Gio. Battista Del Bene. A rogiti Antonio Malinverno.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1654 maggio 28. -- Carta di dote di Camilla qm. Gasparo Savioli andata sposa ad Alessandro Salvadori, medico in Riva. A rogiti Antonio Malinverno.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1655 maggio 7. — Benedetto qm. Benedetto Savioli presta giuramento come daziaro di Rovereto per il conte del Tirolo. A rogiti Giovanni Passerini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1677 settembre 28. Documento di dote di Cecilia figlia di Paolo Savioli andata sposa a Tomaso Longhi di Pressano. A rogiti Matteo Segalla.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1679 maggio 12. -- Transazione e divisione dei beni tra i fratelli Savioli qm. Paolo. A rogiti Michele Saibante.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1686 gennaio 10. — Testamento di Giovanni qm. Paolo Savioli. A rogiti Pietro Malinverno.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1686. -- Inventario dei beni lasciati dal capitano Giovanni Savioli. A rogiti Pietro Malinverno.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1691 novembre 23. — Carta di dote di Anna Scudellari, moglie di Benedetto Savioli. A rogiti Matteo Voltolini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1692 novembre 17. -- Testamento di Felice qm. Paolo Savioli cappellano del castello di Rovereto. A rogiti Matteo Voltolini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1694 dicembre 5. Documento di istituzione di patrimonio del chierico Gio. Batta qm. Paolo Savioli. A rogiti Matteo Voltolini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1702 novembre 14. Testamento di Carlo qm. Paolo Savioli. A rogiti Gio. Francesco Turrini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1704 aprile 27. Carta di dote di Maddalena Vannetti, sposa di Girolamo Savioli. A rogiti Gio. Francesco Turrini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1708 giugno 23. Testamento di Francesca Pagani vedova di Carlo Savioli. A rogiti Pietro Manzoli.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1712 febbraio 7. — Testamento di Anna Scudellari, vedova di Benedetto Savioli. A rogiti Gio. Francesco Turrini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1712 dicembre 31. — Testamento di Gio. Batta qm. Carlo Savioli. A rogiti Pietro Manzoli.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1715 aprile 29. — Carta di dote di Anna Caterina di Carlo Savioli, sposa di Giacomo Frizzi di S. Michele. A rogiti Gio. Francesco Turrini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1719 marzo 10. — Testamento di Anna Caterina qm. Benedetto Savioli, con codicillo 2 maggio 1719, scritto da don Andrea Michele Regola.

(Congregazione di carità di Rovereto).

1744 gennaio 28. — Testamento di Ferdinando qm. Carlo Savioli. A rogiti Domenico Antonio Givanni.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1749 dicembre 1. — Divisione di beni tra i fratelli Savioli del qm. Ferdinando. A rogiti Giovanni Somaglia.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1750 gennaio 24. — Testamento di Elisabetta Rizzi, vedova di Ferdinando Savioli. A rogiti Giovanni Somaglia.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1771 marzo 19. — Testamento di Don Carlo qm. Girolamo Savioli. A rogiti Giuseppe Bettini. (Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1789 febbraio 18. — Seconda divisione di beni tra i fratelli Savioli qm. Ferdinando. A rogiti Girolamo Untersteiner.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

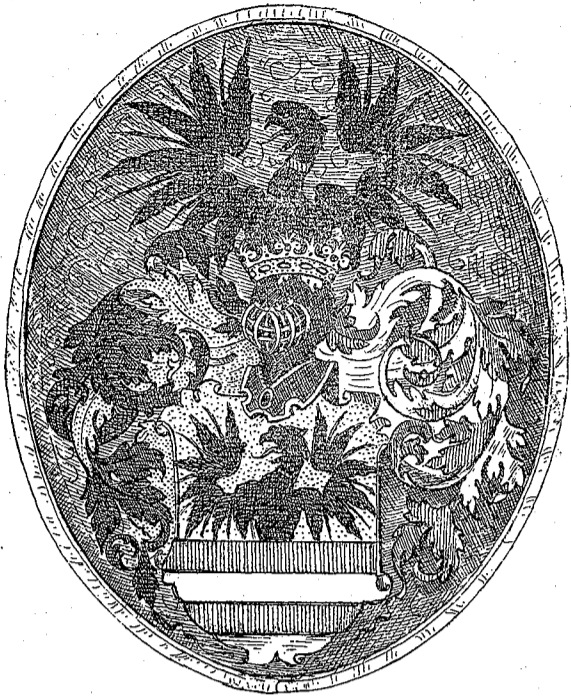
1795 ottobre 8. — Testamento di Francesco qm. Girolamo Savioli, scritto di proprio pugno. Atti bavari N. 452.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1806 luglio 29. — Documento di dote di Anna baronessa Waldeser, nata Bruni di Borgo, sposa al capitano Uberto Savioli. A rogiti Girolamo Untersteiner.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).





Albero Genealogico

con

DONATO
nobilitato nel 1562
moglie Elisabetta Segalla
di Desenzano

NADALINA
coniugata con Michele
di Gio. Nicolò Saibante

GIOVAN
coniug
con Antonio

GIULIA OLIVA
n. 18. II. 1564
coniugata
con Gio. Andrea Baroni
di Sacco

FERDINANDO
n. 6. XII. 1565

MIRANA
GIACOMINA
n. 26. III. 1567

CAMILLO
GIUSEPPE
n. 21. X. 1568

SMERALDA
coniugata
con Antonio Licini

BERNARDINO
GIORGIO

ELISABETTA
1^o marito 1578 Giovanni di
Paride Benedetti
2^o marito 1588 Nicolò di
Baldassare Rosmini

CASSANDRA
n. 24. IX. 1563

BARBARA
n. 26. X. 1566

GASPARO
n. 19. VI. 1568, † 9. X. 1656
moglie 1586
Beatrice di Gasparo Frizzi

IACOBINA

APOLLO
n. 19. XI.
coniug
con Cosmo d

FEDERICO
† 2. I. 1660

GIOVANNI ALBERTO
n. 29. II. 1598

ELISABETTA GIULIA
n. 5. X. 1618
coniugata
con Cristoforo Lindegg

GIOVANNI GIUSEPPE
n. 6. XII. 1594, † 1640
D.^r in legge, poeta, indi
cappuccino col nome di
padre Bonaventura

PAOLA
n. 30. IV. 1597
coniugata 1612
con Vetore Rizzardi

ELENA CASSANDRA
n. 13. III. 1599

CASSANDRA LAURA
n. 18. VII. 1601
coniugata con Gio. Battista
di Filippo Telani

PAOLO
† 14. VIII. 1607, † 1648
moglie 1625 Anna Caterina
di Sancio Calderon
rimaritata col dottor Giovanni Miori

GIUSEPPE
n. 30. IV. 1604

ELIS
coniugata 16
di Frances

CATERINA
coniugata 1653
con Giovanni Miotti
di Vicenza

SANCIO
n. 7. VI. 1628
notaio e sacerdote

GIACOMO
n. 31. VIII. 1632

GIOVANNI
n. 7. VII. 1634, † 8. X. 1686
Capitano
dei Quattro Vicariati
moglie Maddalena Formenti
di Riva, † 1694

PELEGRINA
n. 9. VI. 1636
coniugata 1662
con Gio. Antonio Gherbino
di Mori

FELICE FRANCESCO
n. 28. II. 1640
† 18. XI. 1692
Sacerdote

GIUSEPPE
n. 28. VII. 1642

CARLO
n. 1. XI. 1637, † 19. XI. 1702
moglie Francesca di Gio.
Battista Pagani di Padova
† 23. VI. 1708

CE
n. 24.
coniug
con Tom
di P

ANNA CATERINA
n. 20. II. 1685

PIETRO PAOLO
n. 2. II. 1685
† 5. III. 1687

ANNA CATERINA
n. 5. X. 1686

GIO. PAOLO
n. 20. II. 1670

GIO. BATTISTA
n. 27. III. 1671
† 12. I. 1713
Sacerdote

GIROLAMO
FERDINANDO
n. 1679, † 30. I. 1744
1^a moglie 1704 Maddalena
di Giuseppe Vannetti
n. 18. II. 1680 † 6. VI. 1713
2^a moglie 1714 Elisabetta
Rizzi † 26. XII. 1749

ANNA CATERINA
n. 1. XII. 1673

SA
†

I CARLO GIUSEPPE
n. 8. III. 1706

GIO. PAOLO
n. 29. XII. 1707
† 27. IV. 1708

FRANCESCA
GIUSEPPA
n. 21. VIII. 1709
† 2. VI. 1713

CARLO FELICE
n. 26. X. 1710
† 27. IX. 1712

MADDALENA
ANGELA
2. VI. 1713

II CARLO FELICE
n. 20. I. 1715
† 14. XII. 1772
Sacerdote

GIO. PAOLO
5. XI. 1717, † 27. VIII. 1777
moglie
Veronica Gioseffa Pompeati
di Trento, † 16. V. 1756

FRANCESCA
EGELINDA
n. 25. VIII. 1718
† 1719

GIO. BATTISTA
n. 10. XII. 1751, † 6. IV. 1831
1^a moglie Beatrice di Pietro
Tazzoli, † 1787
2^a moglie Claudia Galvagni
del D.^r Giuseppe di Villa,
† 16. II. 1792
3^a moglie Maddalena Zan-
franchi di Nago, † 26. IX.
1818

FERDINANDO
FRANCESCO
n. 10. IX. 1748

ELISABETTA MARIA
n. 2. I. 1750
† 6. IV. 1828

CLAUDIA MARIA
n. 16. V. 1754

I PAOLO GIOVANNI
n. 14. III. 1749

CARLO

ELISABETTA
† 14. XII. 1819

I GIUSEPPE GIULIO
n. 23. V. 1778
† 13. II. 1792

PAOLINA GIUSEPPE
n. 26. I. 1780
coniugata
con Carlo Ravagni

PIETRO PAOLO
n. 18. XI. 1782
† 2. V. 1791

ADAMO
FERDINANDO
n. 13. XI. 1784
† 10. V. 1788

II GIOSEFFA
EUFROSINA
n. 5. XII. 1788
† 16. II. 1792

III GIOSEFFA
n. 16. X. 1793

BARBARA
MADDALENA
n. 3. VII. 1795
† 1797

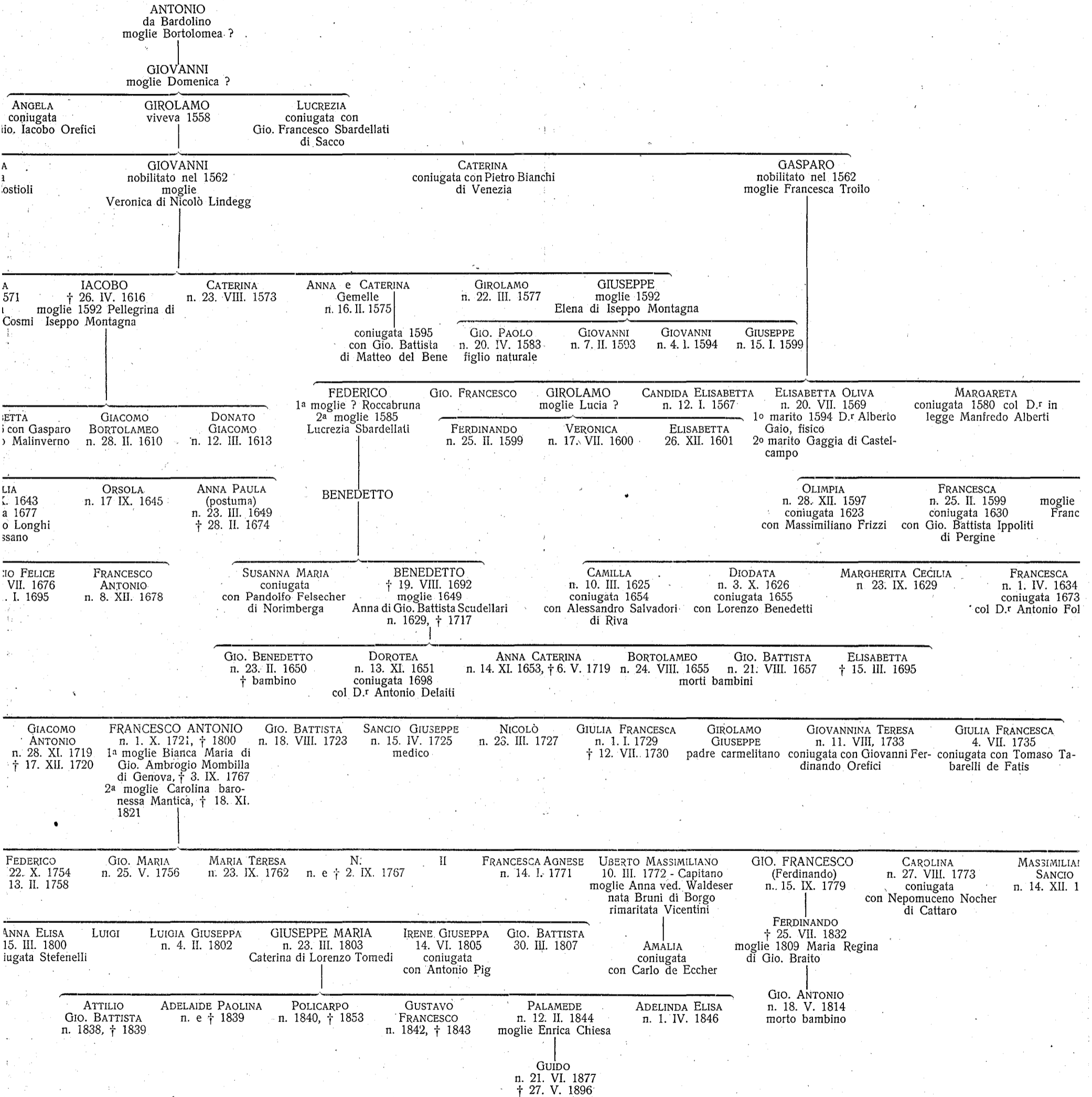
LUIGIA
n. 14. X. 1796

CARLO
GIO. BATTISTA
n. 26. VII. 1798

bero Genealogico della Famiglia S



della Famiglia Savioli di Rovereto



Avioli di Rovereto

